Anno III — Mercoledì 9 Dicembre 1868 — Num. 293

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 8. Dicembre

—

Le notizie relative alla questione greco-ottomana sono molto confuse. Pareva che il governo di Costantinopoli avesse stabilito di sospender per ora le misure coercitive contro la Grecia, limitandosi a mandare un *ultimatum*, il cui esito avrebbe deciso dei passi ulteriori. Oggi invece sappiamo dalla *Turchia* che questa intenzione fu gratuitamente attribuita al Governo ottomano, il quale non ha mai pensato a retrocedere nella via per la quale si è messo. Egli anzi avrebbe a quest'ora spedito una flotta per colare a fondo tutte le navi che recassero a Candia nuove schiere di volontarii ed avrebbe già dato ordine al suo ambasciatore in Atene di partire da quella città. Lo stesso giornale pretende poi anche che il Governo turco stia per pubblicare un *memorandum* nel quale spiegherà le ragioni che lo spingono a operare in tal guisa, e che un consiglio di ministri e di generali, presieduto dallo stesso sultano, si sia radunato onde avvisare alle misure da prendersi nel caso che la guerra venisse a scoppiare. La gravità di queste notizie non ha bisogno di essere posta in rilievo. A Parigi, secondo un recente dispaccio, esse sono considerate come assai esagerate, ma ciò non diminuisce la loro importanza, e si può bene sperare nella loro esagerazione, senza ch'esse per questo si presentino meno allarmanti.

La situazione della Spagna continua a destare serii timori. I conflitti sono in permanenza. A Cadice, a Valladolid, a Badajoz ed in altre località ebbero luogo tumulti che non terminarono senza spargimento di sangue. Adesso anche a Madrid la tranquillità è assai minacciata, non soltanto per le passioni politiche che stanno per prorompere in atti violenti, ma anche pel fatto degli operai che in parte furono licenziati dal Municipio, in parte ebbero diminuito il salario. L'attitudine minacciosa presa da essi costrinse il Governo a riunire la Guardia nazionale per esser pronto a reprimere ogni tentativo ribelle. Frattanto, mentre repubblicani e monarchici si combattono con tanto accanimento, gli assolutisti, i reazionari, i carlisti lavorano all'ombra per riuscire allo scopo cui mirano. Ed è quasi a temere, che, continuando questo stato di cose, essi possano avere qualche probabilità di riuscita.

Il nuovo ministro inglese non è ancora formato. Si sa solamente che Russell ha ricusato di farvi parte attesa l'avvanzata sua età. Qualunque però sia per essere la nuova amministrazione, Disraeli le ha lasciata in eredità una difficoltà la quale potrebbe qualificarsi come un punto nero sull'orizzonte della politica inglese. Non è vero, come il telegrafo ci recò l'annunzio, che fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti sia composta la questione dell'*Alabama*. Le stipulazioni conchiuse fra Disraeli e Reverdy Johnson non sarebbero state ratificate a Washington. Seward, dopo d'aver ottenuto da Disraeli che la commissione mista che doveva decidere del fatto, anzichè a Londra decidesse a Washington, accampò la pretesa che il suo giudizio non dovesse essere inappellabile. Cominciato questo primo screzio se ne manifestò un'altro. Mentre l'Inghilterra vorrebbe scegliere per arbitro il re di Prussia, gli Stati-Uniti vogliono l'imperatore di Prussia. Disraeli che contava sullo scioglimento di questa lunga controversia per rialzare il proprio prestigio dinanzi al Parlamento, come vide svanita ogni speranza di tale scioglimento, s'affrettò a lasciare il Ministero onde altri trovasse il bandolo dell'arruffata matassa. Queste sono informazioni offerteci dal *Memorial Diplomatique* — e da parte nostra non le troviamo per nulla inverosimili.

Domani verrà chiusa la dieta ungherese con un discorso della corona, il quale rileverebbe la fiducia nel consolidamento delle condizioni interne; e farebbe risaltare in modo particolare la soddisfazione dell'Ungheria pel seguito accordo colla Croazia per cui l'integrità del regno è ancora rappresentata dalla dieta, nella quale siedono ormai i rappresentanti di tutti i paesi appartenenti alla corona ungherese.

La presente sessione del Parlamento se, come sperasi, riuscirà nel suo scopo massimo di porre in assetto le finanze dello Stato avvicinandosi al pareggio nel bilancio e rialzando il credito (e il listino di Borsa ha già sbugiardato il pessimismo ostinato dell'Opposizione ad ogni costo), otterrà la gratitudine degli Italiani. Ma la otterrà eziandio viemaggiormente se al nuovo sistema finanziario saprà associare riforme amministrative, che non abbiano la durata di pochi mesi, e che sieno inspirate ai principii di libertà e a nostro diritto interno costituzionale.

Il progetto Bargoni a questi giorni verrà posto in discussione, insieme ad alcuni emendamenti che sembrano accettati dal Ministero. Esso è già noto in tutti i punti, e la critica del giornalismo si è esercitata in un ampio esame di questi. Però trattandosi di argomento vitale per l'organamento definitivo del paese, noi invitiamo i nostri Lettori a seguire con interesse le discussioni che saranno per avvenire nella Camera elettiva.

Certo è che con l'adozione di quel progetto i desiderii di tutti non saranno soddisfatti; ma d'altronde è indubitato che quel progetto soddisfa al bisogno urgente di semplificare l'azione del Governo centrale e di dare alle Provincie, e alle Autorità che in queste rappresentano il Governo, quei maggiori poteri da cui ne deriverà il pronto disbrigo degli affari e la più esatta cognizione di essi.

Noi crediamo che il progetto con lievi modificazioni sarà votato dalla Camera, e che nel corso dal vegnente anno passerà nella serie dei fatti. E sarà tempo che qualcosa di concreto venga a sostituirsi a quelle perpetue incertezze che sono la rovina delle istituzioni socili, e ingenerano profondo malcontento nei cittadini.

Ma quasi corona del riordinamento amministrativo, sarà, non v'ha dubbio, la votazione della proposta legge sulla *responsabilità ministeriale*, qualora all'onorevole Ferraris, eletto l'altro ieri relatore di essa, riuscisse di vincere gli ostacoli che per venti anni si opposero all'applicazione di un principio che dallo Statuto è pure sancito. Comprendiamo si come la proposta dell'onorevole Riccardo Sineo, ministro di Grazia e Giustizia nel 1849, venisse considerata arma acconcia ai partiti politici per combattere insidiosamente il Governo, e quando, a riuscire nella grande impresa del nazionale riscatto, questo avea uopo di arti sottili e di eccezionale fiducia. Ma ormai la grande impresa volse al suo compimento, e sarebbe necessità di stabilire quelle condizioni normali che sole possono ora acquetare i partiti e promuovere il pieno trionfo del diritto.

I nostri uomini di Stato comprenderanno la convenienza di accettare le necessità della situazione, e con tale dignitoso contegno risponderanno alle basse accuse e alle assordanti querimonie dell'Opposizione.

Ma perchè possano eglino annuire a ciò, uopo è che nel Parlamento il partito ministeriale si riordini e si fortifichi, e raggiunga quella stabile maggioranza, senza la quale ad ogni quistione risorgerebbe il pericolo di crisi, e nessuna riforma finanziaria ed amministrativa varrebbe a securare la stabilità del Governo.

La probabilità dunque dell'accettamento del progetto di Legge, di cui è relatore l'onorevole Ferraris, dipende da codesta condizione. E la Camera con la compattezza de' prossimi suoi voti può facilitarlo; come può, per le contraddizioni de' partiti personali e politici, dimostrare l'immaturità della proposta. E sarebbe spiacevole cosa che l'Opposizione avesse a dire ancora: in Austria la legge sulla responsabilità de' Ministri è già un fatto, ed in Italia è sempre un desiderio. Del che è bensì vero che noi alle improntitudini dell'Opposizione attribuiremo la colpa; ma vero sarebbe eziandio ciò, che difettoso resterebbe il nostro organamento, e mal rispondente alle supreme leggi della libertà.

G.

La Società enologica friulana.

—

Essere o non essere: ecco il motto da doversi mettere in mente a tutti gli azionisti possibili della *Società enologica* progettata dalla nostra Associazione agraria.

Il Trentino la trovò questa società utilissima, e dopo averne fatto prova per tre anni, la confermò per altri dieci, vedendo che non soltanto giova ai produttori, ma è una buona speculazione.

A tacere delle provincie lontane, vediamo istituirsi società enologiche nelle provincie di Padova, Treviso, Gorizia ed Istria. Non vorremmo essere gli ultimi, e vergognarci di fare dappoi per non avere saputo fare prima.

Quello che si propone ai Friulani è alla fine *un affare*. Si tratta di mettere insieme una somma per comprare l'uva, fare il vino e venderlo al di fuori. Ciò gioverà di certo ai viticultori, ai produttori del vino, perchè aprirà una via di spaccio ai loro prodotti; ma deve giovare prima di tutto agli azionisti.

Noi crediamo che nessun possidente e nessun negoziante del Friuli dovrebbe astenersi dal partecipare a questa società, non foss'altro con due o tre azioni. Ognuno vede che così sarebbe presto fatta la somma di 1000 azioni, di 100 lire l'una, le quali si devono pagare in quattro anni, cioè 25 lire all'anno per azione.

Alcuni dicono che stanno a vedere quello che faranno gli altri e che si associeranno dappoi; ma questo è come un dire che non si farà nulla nè adesso nè dopo. Quando si vuole che un'impresa vada, non bisogna tergiversare. Non c'è tempo da perdere; poichè, se si ha da fare qualcosa nell'anno in cui entriamo, bisogna che i soscrittori delle prime 500 azioni, si trovino presto per fondare la società, formarne lo statuto e prendere le opportune disposizioni.

Noi invitiamo adunque di nuovo tutti coloro che credono poter essere una buona speculazione per essi come azionisti, come produttori ed anche come negozianti che hanno altri spacci al di fuori, a prendere presto un certo numero di azioni.

Se non lo fanno, dovremmo inserire anche la Società enologica tra i progetti falliti e morti prima di nascere. Ce ne dorrebbe per la dimostrazione che se ne avrebbe della impossibilità che c'è in Friuli di contare sopra qualunque impresa che abbia per base l'associazione. Si farebbe, pur troppo, vedere che la massima *ognuno per sè*, che tradotta in pratica significa *impotenti tutti*, è troppo radicata nelle abitudini del paese per poter sperare che qualche fatto opportuno ne mostri la stoltezza. Allora sì, che qualche bravo

---

APPENDICE

—

Sul linguaggio slavo della Valle di Resia in Friuli.

Onorevole Signore

Oltremodo gradita mi fu la gentilissima sua lettera, perocchè essa mi dà occasione di esternare la mia opinione sul linguaggio slavo che si parla in Resia, ed io piucchè volentieri mi presto a soddisfare alla sua domanda, appoggiato a fatti ed a confronti che ho potuto fare tra lo Slavo ed il Resiano, e massimamente poi dello Slavo che si parla in questi montuosi villaggi del Distretto di Tarcento.

A Resia, è vero, c'è la tradizione che quel popolo tragga la sua origine da una colonia Russa in quella vallata rifuggiata non saprei in quai tempi, e che il linguaggio che quivi si parla sia perciò Russo piucchè altro. E così la pensavano quell'uno, o due dei Resiani che diedero tali informazioni al sig. Viviani, il quale, già da diversi anni, stampò una memoria intitolata: *Gli Ospiti di Resia*, nella quale si dice appunto, se mal non mi ricordo, che i Resiani sieno di origine Russa, e Russo per conseguenza il il loro linguaggio.

Ma io dico che questa tradizione è, e dev'essere erronea e falsa, atteso che, a mio vedere, non ha per se altro fondamento che la nuda parola *si dice, si parla* ecc., o forse s'appoggia sulla somiglianza che vi è fra i due nomi Russia e Resia. Difatti, se i Resiani fossero discendenti da una colonia Russa, essi avrebbero dovuto conservare il proprio linguaggio Russo, od almeno un linguaggio vicinissimo al Russo; e tanto più lo si avrebbe dovuto conservare, in quanto che la vallata di Resia è stata sempre segregata dal commercio cogli altri popoli friulani e slavi, non essendo per di là passaggio, non avendo avuto infino al 1837 neppure una strada carreggiabile che mettese in comunicazione Resiutta con Resia, ma vi si accedeva nella vallata soltanto per un'alpestre e dirupato sentiero intersecato spesso da rivi, e dal torrente dello stesso nome.

Ora ognuno, che in uno alla Resiana abbia un poco di conoscenza anche della lingua slava, ed instituisca un confronto tra questa e quella, deve dire che il linguaggio parlato in Resia non è per nulla affatto Russo, ma bensì piuttosto un dialetto dello Slavo Cragnolino.

Infatti, da quel poco di studio che ho fatto della lingua Slava, io trovo una strettissima analogia, una perfetta somiglianza del Resiano collo Slavo Cragnolino; trovo che le parole, cioè i nomi, gli aggettivi, i verbi, le proposizioni ecc. in radice sono vere Slave [1], e che tutta la differenza che vi sarebbe tra lo Slavo ed il Resiano consisterebbe nella pronunzia, nell'accento e nel troncamento che i Resiani fanno dell'ultima vocale dell'indefinito di tutti i verbi polisillabi, dimodochè nel Dialetto Resiano i verbi al modo indefinito finiscono sempre con una consonante, come p. e. *pizat* = scrivere, *met* = avere, *razdrdzit* = incitare, irritare, *kùpit* = comprare ecc. E nei verbi monosillabili, come p. e. *iti* = andare, non potendo fare l'elisione, il Resiano aggiunge all'intiero verbo slavo *iti* la consonante *t*, ed ha così il verbo *itit* = andare. — Nella pronunzia dissi: poichè il Resiano pronunzia i nomi, gli aggettivi ed i participii terminanti in *al*, *el*, o il tali e quali si scrivono e si stampano, per es. *bokàl, kol, vol* ecc. = *rekal, baral, videl, uzel, bil, pùstil*, ecc.; laddove lo Slavo nella pronunzia di queste parole cambia la finale *l* in *u*, e dice *bokau, kou, vou, pou* ecc. = *rèku, baru, videu, uzeu, biu, pustiu* ecc. — Senonchè non tutta la Resia pronunzia in questa maniera le suddette parole, ma vi è una Frazione (Oseacco) e la più grande per popolazione delle quattro che costituiscono la Resia, che le ha sempre pronunziate, e le pronunzia alla maniera stessa degli Slavi. Cragnolini.

Inoltre bisogna osservare, che il Resiano, generalmente parlando, ha nel discorrere la pronunzia piuttosto precipitata, e lo slavo invece in generale l'ha piana e posata; che il Resiano pronunzia per lo più con suono stretto e chiuso le vocali *a, e, o*, e lo slavo invece con suono aperto e largo. Da ciò nasce spesse volte quell'apparente difficoltà d'intendere che uno slavo prova a prima vista di un discorso, o dialogo tenuto fra due Resiani. Ma date p. e. a questo slavo in iscritto quell'istesso discorso o dialogo Resiano, e vedrete che svanisce per esso quasi affatto ogni difficoltà, ed egli capirà per bene il loro discorso. Sebbene io mi sono forse troppo perduto in queste osservazioni, mentre a me pare che la pronunzia, o l'accento per la sostanza della lingua o delle parole non è quasi da calcolarsi: sono accidenti che non distruggono la sostanza.

Ora parlando in special modo dello slavo che si parla dagli abitanti di questi montuosi villaggi del Distretto di Tarcento, cominciando a Platischis, o meglio qui a Montemaggiore, e via, Monteaperta, Taipana, Sedilis, Stella, e massimamente poi Flaipano e Lusevera, siccome quella che più davvicino confina con Resia, io trovo tali intimi rapporti ed affinità fra i due villaggi da dover assolutamente conchiudere essere usciti, per così dire, da una ed istessa famiglia. Vi sono vocaboli, frasi, proverbii, modi di dire, e direi per poco anche l'accentuare delle parole, si può dire comuni coi Resiani, tranne le differenze or sopra annotate. Guardi un po', a mo' d'esempio: in Resia il Prete, o Sacerdote lo si chiama *jero*. Questo vocabolo deriva certamente dal Greco *jeros*, che vuol dire *sacro*, quindi *jero* sacerdote. Come poi, e quando si sia introdotto questo vocabolo non posso capirla; ma il fatto sta che

---

[1] Notisi che presentemente il linguaggio di Resia è molto corrotto per le molte voci friulane (Resianizzate) introdotte, e sostituite alle Resiano-Slave che anticamente dovevano essere in uso.

personaggio di nostra conoscenza avrebbe ragione di gridare ad ogni utile proposta: Utopie! Utopie! Ma noi speriamo ancora, che quelli che non mandarono alla Società agraria la loro scheda nel novembre lo facciano prima delle feste del Natale, affinchè l'anno non spiri senza che il paese possa contare un'impresa di più, che certo sarebbe utile a saperla condurre. P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Il *Costituzionale*, che, pare, ha raccolto l'eredità del *Buc* e della *Vera Lanterna*, è qui tenuto come organo delle idee e dei disegni dell'onor. Rattazzi. Ha una curiosa epigrafe: *Rex, Lex*. Quella virgola è per me insidiosissima. Secondo i grammatici, essa può significare o la congiunzione *et*, o il verbo *est*. La differenza è grande: nel primo caso, la formula è costituzionale e vera; nel secondo, arieggerebbe la famosa formula della Costituzione di Giustiniano, e darebbe un forte indizio di predisposizioni al governo personale. Son pure stolti, se tale è il loro intendimento, costoro! Non capiscono essi che per siffatti disegni mancano loro le due condizioni più essenziali a colorirli: il Re che voglia, offendendo le leggi, assumere la dittatura, e il popolo italiano che volesse sopportarla? Vedete, per altro, che gente si permette pigliare la maschera di amici della dinastia! Col vento che soffia, è proprio savio il consigliare al Re di proclamare che *Rex est lex*!

— Alcuni giornali avevano espresso il dubbio che la Società della Regia cointeressata possa essere in grado di assumere l'amministrazione dei tabacchi per il 1.o gennaio 1869. Se le nostre informazioni, come abbiamo ragione di credere sono esatte, noi riteniamo, che mercè le cure attive del Comitato esecutivo, e del cavaliere Lenci già Direttore della Regia Torlonia in Roma, la nuova società assumerà esattamente l'esercizio della Regia cointeressata al tempo stabilito, cioè al 1° gennaio 1869.

Roma: La *Corrispondenza Nazionale autografata* ha da Roma:

L'esecuzione di Monti e Tognetti non è che un preludio nella politica del terrore in cui s'è messo il governo di qua. Domani si riunisce il Tribunale della Consulta per trattare la causa dei fatti luttuosi avvenuti in Trastevere nel settembre del decorso anno, allorquando un'orda briaca di zuavi immolò alla libidine di sangue dei nostri preti le povere vittime della casa Ajani, e fra esse una donna gravida di otto mesi, e un fanciullo di nove anni. Caddero da quell'epoca in potere della polizia circa venti persone imputate di aver preso parte a quei fatti, e queste si giudicheranno domani.

I titoli d'accusa sono di *congiura, fellonia, cospirazione, ribellione*, con resistenta a mano armata alla forza. Altre teste cadranno nella cesta del carnefice, abbiatelo per sicuro. Una terza causa andrà a decidersi per la fine di gennaio. Settantun individui sono gli imputati che compariranno avanti al tribunale perchè tutti arrestati. Centinaia di famiglie vivono qui nella più orribile angoscia perchè gli imputati sono tutti romani, tranne pochissimi che appartengono al territorio italiano.

ESTERO

Austria. Ci scrivono da Vienna:

Fra il conte Andrassy e il signor de Beust v'è adesso un po' di dissensione a proposito della linea di condotta che deve tenere il governo. Il primo vorrebbe far di tutto a mostrare addirittura i denti alla Prussia; mentre il secondo pensa che una politica di temporeggiamento è, per ora, la sola utile all'impero. Francesco Giuseppe avrebbe dovuto intervenire, pronunciandosi in favore del cancelliere, nel tempo stesso che con parole lusinghiere avrebbe lodata l'esaltazione patriottica del primo ministro ungherese.

Qui si spera molto nelle elezioni generali inglesi. Infatti avvenendo la nomina di lord Clarendon alla direzione del *Foreing-office*, sarebbe assicurato all'Austria l'appoggio dell'Inghilterra nella questione d'Oriente.

L'opposizione mi si dice che voglia contestare al governo il diritto di cambiar il titolo alla monarchia senza l'approvazione del Consiglio dell'impero.

Francia. Leggesi nel *Journal de Paris*:

Il nostro corrispondente di Firenze ci trasmette la seguente notizia, di cui gli lasciamo l'intera responsabilità: « Il Santo Padre non avrebbe consentito a firmare la sentenza di morte dei due condannati Monti e Tognetti, se non per le istanze del colonnello Charrette, capo del corpo degli zuavi pontifici: quest'ufficiale avrebbe dichiarato che non avrebbe potuto più rispondere della fedeltà delle sue truppe, se Pio IX avesse accordato la grazia dei due condannati, che, è noto, fecero perire 25 zuavi. »

Prussia. Leggesi in un carteggio dell'*Opinione*:

Una lettera ricevuta da Berlino parla d'un colloquio che il signor di Goltz avrebbe avuto col re di Prussia. In questo colloquio il diplomatico prussiano, con quell'autorità che gli viene dalle sue stesse condizioni fisiche, le quali non gli permettono più di sperare lunghi giorni di vita, avrebbe parlato delle necessità per la Prussia e la Francia di rimanere amiche pel riposo dell'Europa e nell'interesse della loro influenza e dignità rispettiva. Il signor di Goltz trovò il re di Prussia assai favorevole alle proprie idee.

Spagna. Il giornale *Novedades* reca un articolo intitolato *All'erta*, che è una esortazione al Governo di provvedere ai pericoli della patria, e una nuova apologia del monarcato. Infine esorta i repubblicani a non voler mettere a repentaglio le sorti della revoluzione per idolatria d'una idea, e tentare una via scabrosa, nella quale fecero cattiva prova altre nazioni più progredite nella coltura. Infine dice che sarebbe una stolta presunzione per la Spagna il voler risolvere il problema ora piantato in America, e che finora fu risolto soltanto dagli Stati Uniti.

Altri giornali e corrispondenze dalla Spagna rimproverano al Governo provvisorio il troppo indugio alla convocazione delle Cortes, e ai capi del partito monarchico di aver esautorato Isabella senza aver in pronto la persona da sostituire.

— Scrivono da Valladolid all'*Indépendance Belge*:

« Il clero ed il partito *neo-cattolico* lavorano molto da quindici giorni nelle provincie basche, l'Aragona, la Navarra e la Catalogna superiore. I gesuiti che non hanno lasciato la Spagna fecero di Pamplona il loro quartier generale. In quelle provincie gli abitanti sono carlisti per tradizione, ma innanzi tutto essi sono *fusroristos*. Non si crede ad un'insurrezione generale, se il governo non tocca i loro *fueros*. Però col danaro ed eccitando le passioni religiose del basso popolo di queste provincie, Don Carlos potrebbe creare seri imbarazzi al governo, sopratutto se il vecchio Cabrera, che è l'anima del partito carlista, si ponesse alla testa degl'insorti.

« È tempo che le elezioni si facciano e che la Cortes si costituiscano. Troppo lunghi ritardi ispirerebbero gravi preoccupazioni.

Turchia. Un telegramma da Costantinopoli, alla *Corrispondenza generale* di Vienna reca:

La continuazione delle spedizioni di volontari in Creta, guidate da ufficiali greci, rende sempre più imminente lo scoppio di una rottura fra la Porta ed il Governo greco. L'ambasciatore turco ad Atene è stato incaricato dal suo Governo di chieder soddisfazione per la dimostrazione avvenuta sotto le sue finestre in occasione della partenza dei volontari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Per cura di uno degl'impiegati dall'Ospitale Civile furono raccolte le seguenti offerte:

Dott. Perusini Andrea it.L. 3, Mucelli dott. Michele l. 1, Romano dott. Nicolò 1, Ballina dott. Napoleone 1, Rinaldi Giov. 1, dott. Agostini Clodoveo 1, Gasparini Giovanni 1, Dal Fabro Francesco 3, Cosaro Giuseppe 1, Angelo Corazzoni cent. 50, Marchiolli Battista l. 1, Zuliani Santo 1, Billiani Luigi c. 50, Bertoja Pietro 50, Beltrame Antonio 50, Lunnor Giorgio 50, Giacomo Villotta 25, Morgagna Pietro c. 10, Scublaj G. Batta 30, Tabora Angelo c. 10, Stoffinutt' Giov. 30, Bresciani Gregorio 30, Dell'Angela Giovanni 25, Quaranti Odoardo 20, Bassani Domenico c. 10, Dalla Barba Giuseppe 15, Bortolotti Paolo 50, Venturini G. Batta 25, Sturolo Luigi l. 1, Del Negro Domenico cent. 10, Pizzini Giovanni 10, Di Giulio Giuseppe nonzolo 10, Papa Antonia 10, Adami Marianna 10, Cremese Giacomo cent. 20. Assieme it.l. 22.—

Lavoranti della Fabbrica Zolfanelli di Maddalena Coccolo it. l. 9.15

Offerte raccolte in Cividale da Podrecca dott. Carlo, Spezzotti G. B. e Iudri D.

Avv. C. Podrecca l. 1, Gabrici G. 1, Ing. de Portis M. 2, Spezzotti L. l. 5, Podrecca G. 1, SpezzottiG. B. 1, Iudri D. 1, Iudri Teresa 1, Fanna F. 1, Vuga, G. B. 1, Piccoli Fratelli 2, Caruzzi C. cent. 50, Un soldato dell'esercito cent. 05, Dondo G. B. l. 1, Mussuti G. c. 50, dott. Fanna l. 5, Marzuttini O. c. 35, Sussuligh G. 50, D'Orlandi L. c. 50, Armellini 1, dott. Cucavaz A. 1.30, cav. Nussi T. 1.30, dott. Nussi F. 1, Zoccolari G. 1.17, Licar G. 1, Nordis nod. G. 1, Foramiti E. 2, Foramiti G. 2, Bocca V. 1, Burco P. 1, I giovani del Caffè S. Marco 1.50, Boschetti D. 1, Carli R. c. 50, Fanna V. 50, Baldissera V. l. 1, Trevisan G. 1.30, Gera O. 1.30, de Senibus A. 1.30, Poli V. 1.30, Zuliani F. c. 50, Nadalutti G. B. 30, Zanutto G. detto Ballutta l. 2, Marsilli c. 50, Fanna C. l. 1, Bevilaqua F. 65, Barale L. l. 2, Alesso Uria 1.50 Luigi Conti 1.50, Paulini F. 1.30, Ferrazzi L. 65, Fabris G. 65, dott. Ferro B. 2, Montini F. 1, Brandolini Pellegrina 1, Venturini F. c. 25, avv. Dondo P. 1, Tonini Andrea 1, D'Orlando G. P. 1, Scoziero G. 50, Zagulin G. 50, Zucchi G. 50, Periz V. emigrato 50, Bignami M. 50, Valentinuzzi G. 50, Picco G. c. 05, Bernardis G. 70, N. N. 10, Miani P. 40, Valentinuzzi G. B. 15, Podrecca A. 10, Jacolutti G. 20, Bevilacqua Maria 20, Bevilacqua Benvenuta 20, Bevilacqua Teresa 25, N. N. 15, Colobicchio G. c. 05, avv. Pontoni A. 1.30, Vanzini G. 1.30, Tall N. 1, Nait L. c. 50, Dott. Pognici 1, Coccani Giacomo c. 10, Pasiani G. B. c. 50, Coceani Girolamo c. 65, Angeli G. B. l. 5, Zorzella D. l. 1, Carbonaro A.c. 50, Miani P. G. B. c. 50, Raddi G. B. 1, Marcuzzi Daniele c. 50, Moro B. 1, Cucovaz G. c. 50, Morgante A. c. 50, Buliani A. c. 50, Marzona S. c. 50, Fantini G. 50. Assieme L. 91.15

Totale delle odierne tre liste L. 122.30

Riporto delle liste pubblicate nei numeri precedenti it. L. 796.21

Totale L. 918.51

N. 43

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO.

Incominciando dal giorno 14 corrente mese, nei giorni di Lunedì e Venerdì dalle ore 7 alle 8 pomeridiane di ogni settimana, si daranno in questo Istituto delle lezioni pubbliche e popolari di Chimica industriale.

Le prime lezioni verseranno sulla fabbricazione della *Colla forte*. — Il programma delle lezioni verrà di volta in volta pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Udine addì 8 Dicembre 1868.

Associazione Medica Gen. Ital.

Comitato Medico del Friuli.

Nell'adunanza del giorno 25 p. p. di questo Comitato, rimasero senza pertrattazione gli argomenti annunziati, qual ordine del giorno, nell'avviso precedente, per l'intervento troppo scarso dei Soci, dipendente, almeno giova sperarlo, dall'inclemenza del tempo dirottamente piovoso.

Ora s'invitano nuovamente gli onorevoli Soci alla tornata, che avrà luogo in questo Civico Ospitale nel giorno di sabbato 12 corrente alle ore 12 meridiane.

In quel giorno si tratteranno i medesimi importanti oggetti annunziati con triplice avviso in questo Giornale.

Egregi colleghi: Il nostro Comitato fu onorevolmente ricordato al Congresso generale di Venezia: Voi, non è a dubitarne, non verrete meno in faccia all'Associazione Medica Italiana ed ai profani alla scienza. I tempi corrono difficili; i Governi ed i popoli, che hanno sempre bisogno di noi, di noi poco si curano, sovente ci bistrattano. Imperciò, profittando de' nostri diritti costituzionali, affratelliamoci in fermo sodalizio; trattiamo insieme i nostri interessi scientifici, professionali ed economici; sostienamo contro i tristi la nostra dignità ed importanza sociale e ricordiamoci che « *chi non vuole piedi sul collo non s'inchini* ». Uniti, faremo valere i nostri diritti ineluttabili; disgiunti, soccomberemo agl'arbitrii altrui.

Si pregano quindi vivamente i Soci ad intervenire a quest'adunanza, e calda preghiera si porge a tutti i colleghi della Provincia, e specialmente d'oltre Tagliamento, onde si associno colle loro poderose forse al nostro Comitato, che non è d'Udine, ma del Friuli.

La Presidenza

Dott. Marzuttini — Dott. Romano — Dott. Liani

Il Segretario

Dott. Joppi.

Commovente storiella! Il corrispondente udinese del *Veneto Cattolico* scrive:

Da qualche mese trovavasi nel nostro ospitale una donna, che aveva dato il suo nome alla setta degli Evangelici, che pur troppo tenta piantarsi anche in mezzo a noi. Quell'infelice s'era così incapponita ne' suoi errori, che a farglieli detestare, per lungo tempo, non valsero nè le ammonizioni dei preti, nè l'esempio e gli eccitamenti delle compagne di malattia, nè le affettuose cure delle Ancelle di Carità, che l'assistevano. Anzi s'era intestardita a segno, che non voleva neppur soffrire la vista del Sacerdote; e quando questi entrava nella sala per assistere qualche altra ammalata, chiudeva gli occhi o li volgeva altrove.

Ridotta agli ultimi momenti di vita, perseverava ostinatamente nei suoi errori, nè voleva che le fosse applicata alcuna immagine sacra. Le Ancelle intanto chiedevano instantaneamente alla Vergine la salvezza di quell'anima; ed una di esse a forza d'istanze, indusse quella infelice ad invocare seco lei la Immacolata Madre di Dio. Un felice cambiamento si operò nel cuore della sofferente; volle tosto che venisse a sè un prete, fece alla presenza delle compagne l'abiura dei suoi errori; chiese perdono a Dio dei suoi falli, e alle compagne dello scandalo dato, e munita di tutti i conforti della nostra religione rese l'anima a Dio.

Buoni segni. — A Napoli si fanno ora alcune di quelle cose, che noi avvevamo desiderato di veder fatte anche a Venezia. Ad ogni modo Napoli è Italia, e noi ci rallegreremo per Napoli e per l'Italia, se non possiamo rallegrarci per i nostri più vicini. A Napoli esisteva un *Collegio Cinese* per formare allievi cinesi, e possia anche greci ed indiani per propaganda religiosa. Ora questo studio verrà ampliato anche con un insegnamento per *laici*, aggiungendo cioè una *scuola laica di lingue asiatiche per vantaggio dei commercianti, viaggiatori e scienziati italiani che si recassero* in Asia. Vi s'insegnano già il *cinese*, il *mongolo*, il *russo*, l'*inglese*, la *storia antica e moderna dell'Asia, la geografia* dello stesso paese, la storia naturale rispetto ai *prodotti asiatici*, la *fisica* e la matematica. Si attendono alcuni giovani *indiani* per l'insegnamento di quelle lingue.

Ora che i nostri devono prendere sovente la via del Giappone e degli altri paesi dell'Asia, che la

---

lo trovai usato anticamente, e tuttora lo si usa anche a Lusevera, Sedilis, Stella e Flaipano. Là si dice *jero* al Prete come in Resia. — Lascio alla di Lei saggezza quali conseguenze si ponno dedurre da queste mie osservazioni. Io per me sono pienamente convinto che la Resiana favella, lo torno a ripetere, non è per nulla affatto Russa, ma è in sostanza una sorella della Slava Illirica, o meglio, se vuole, il linguaggio di Resia è propriamente un Dialetto dello Slavo Cragnolino e Carinziano.

In conferma di questa mia asserzione Le citerò qui l'opinione di due celebri Storici Slavi, i quali hanno parlato alcun poco nelle storie anche dei Resiani. Il primo tra questi sia il Sciafarik, nativo Slovacco Ungherese, e morto, credo, nel 1862. Il Sciafarik è celebre scrittore storico, ed accreditatissime sono le sue Istorie della trasmigrazione dei popoli Slavi, delle loro origini ecc.— Ebbene, egli nel suo libro « Antichità Slovene » parte 2, pag. 334 dice e sostiene che: *i Resiani sono una divisione, un distaccamento degli Slavi Cragnolini e Carinziani, la cui lingua si è un po' corrotta: Reziani so en oddelk Krajnskih ino Koroskih slovenncov, kteri jezik se je enomalo bolj popacil.* — Di quest'istessa opinione è pure l'altro celebre storico slavo, Dobrovski, nel suo Slavin (Slovenec) pag. 110-124.

È probabilissimo è il giudizio del Sciafarik, per non dir certissimo, che fa dei Resiani un ceppo non solamente dei popoli Slavo-Cragnolini, ma eziandio dei Carinziani. Diffatti in Resia abbiamo dei vocaboli Slavi, come per es. *vréce* (sacco), *skornice rajnisc* (fiorino) *jarmark* (mercato), *duri* (la porta), *dim* (il fumo) ed altri, che qui in questi contorni non sono usati, e neppure più in là verso il Natisone, essendo sostituiti altri vocaboli ad essi sinonimi, ma bensì li ho trovati in uso comunemente dai Slavi Carinziani.

Da ultimo che il linguaggio che si parla in Resia non si avvicini al Russo, ma bensì allo Slavo Cragnolino-Carinziano, abbiamo altri dati ancora, che sebbene sembrino di poca entità, pure a me pare abbiano qualche forza a confermare la nostra asserzione. Per esempio, « *du je prisel* il *du* è stato sempre usato anticamente in tutta la Carniola e Carinzia, essendosi solamente in questi ultimi tempi sostituito il *kdo* invece di *du*; e in Resia si è sempre usato, e si usa il *du* in significato di *chi* propone interrogativo, dicendosi: *du je scel? du je priscel? du je te? du je ta?* ecc. — Così pure *jaciom, ja neciom*, usato da tutti i veri Slavi nostri vicini invece di = *ist cem*, ist necem; e in Resia si è sempre detto, e si dice = *ja cion* (gion) *ja neciom*, (io voglio, io non voglio). — Inoltre tutti i Slavi delle nostre montagne ed istessamente pure i Resiani usano la congiunzione compulativa *an ano*; mentre i Russi, i Serbi, i Czeki, i Polacchi ecc. usano la semplice *i* v. g. Peter *i* Paul.

Dunque anche da questi dati si può, e si deve ritenere che il linguaggio parlato in Resia in sostanza sia un dialetto dello Slavo Cragnolino e Carinziano, e non mai Serbo, nè Czeko, e tanto meno Russo.

Nè mi si opponga, che pure in Resia le donne portano un vestito affatto singolare, e del tutto differente dalle slave del nostro Coglio; questo dunque sarebbe un dato che ecc. — Falso, falsissimo che la foggia del vestito donnesco di Resia sia esclusivo e del tutto proprio solamente di quel paese; mentre già 50 anni circa il vestito delle donne slave di questi villaggi del Distretto di Tarcento era del tutto simile e comune colle Resiane. Difatti qui in Platischis i vecchi mi assicurano, e si ricordano benissimo d'aver veduto le loro madri, le loro avole vestite colla tonaca nera, colla cintura, o fascia di lana agucchiata, larga una spanna, colla giubba di mezzalana per soprabito, e colla pezza di tela bianca in testa per fazzoletto, in una parola istessamente come le antiche Resiane. Che se le moderne l'hanno alquanto modificato, ossia nobilitato, ciò non toglie nulla alla sostanza, il tipo è sempre quell'istesso. La moda bisogna lasciarla anche alle Resiane.

Se andiamo a Montemaggiore, là troviamo che sono appena trent'anni che le donne hanno smesso quel vestito, e da qualche vecchia si conserva ancora qualche reliquia di questo, siccome anche a Platischis.

Se andiamo a Montesperta, ivi troviamo e vediamo quattro, o cinque delle più vecchie le quali al dì d'oggi conservano e portano lo stesso antico vestito. — A Lusevera poi e Musi, ne troviamo ancora di più che tuttora portano lo stesso vestito. Dunque non è vero che il vestito donnesco di Resia sia proprio ed esclusivo soltanto di quel paese; mentre il fatto dimostra che, almeno fino al principio del secolo presente, questo era affatto simile e comune colle Resiane anche in questi villaggi slavi, siccome vediamo ancora al giorno d'oggi gli avanzi. Cosicchè anche dal vestito si può dedurre avere avere avuto i Resiani una ed istessa l'origine degli Slavi di questi colli. Che se si vogliono dire Russi i Resiani, in allora bisogna dire che sieno parimente Russi anche gli Slavi di questi contorni, coi quali, si può dire, è comune la lingua ed il vestito: ma nessuno ha mai detto, nè a nessuno mai venne neppure in pensiero che questi Slavi sieno Russi, dunque neppure i Resiani lo devono essere.

Ecco, onorevole Signore, il mio giudizio sul linguaggio che si parla in Resia. Sarebbe grandissimo il mio piacere se avessi esaurito adequatamente alla sua domanda *).

Gradisca impertanto le proteste dell'alta mia stima con cui mi segno *Umil. dev. servo*

P. S. V.

*) Per mancanza di segni tipografici della nuova ortografia slava abbiamo dovuto variare in qualche luogo l'ortografia delle parole slave citate. Troviamo poi non soltanto ragionevolissime le induzioni dello scrittore dal punto di vista etnografico, ma anche per le poche cognizioni che sulla materia noi abbiamo potuto desumere dalla grammatica comparata di tutte le lingue slave. P. V.

Francia e la Inghilterra fanno esplorare la Cina occidentale, la Russia il Tibet, che quest' ultima potenza trasporta nelle provincie tolte alla Corea fino dalle colonie finlandesi, che crescono le colonie europee dell'Oceano indiano e dell'Australia, che sta per aprirsi il canale di Suez, e che tutta l'attenzione degli Europei è volta verso l' Oriente, importava che l' Italia avesse e mandasse in quelle regioni altri che i missionarii. Questi hanno certo reso dei servigi al loro paese colla loro propaganda: ma non sacrificheranno mai a ciò che per essi è il principale, l' accessorio. Bisogna che riprendano le vie dell'Oriente anche i viaggiatori, scienziati, commercianti e navigatori italiani. Se abbiamo fra noi degli spiriti intraprendenti, ch'essi riconoscano essere colà il loro campo. Anche nella scuola superiore di commercio di Venezia si è fatto qualcosa in questo senso; ma certo con minore ampiezza. Speriamo però, che si comprenda l'utilità di estendere sempre più questi studi. Gli studi devono precedere ed accompagnare le imprese, e talora possono anche ispirarle; ciò sarà con vantaggio del paese e dei privati.

—

Speculazioni sui prestiti a premio. — Il Ministero delle finanze con sua nota recente dichiara in contravvenzione alle leggi vigenti in materia di lotteria lo spaccio che da chicchessia si facessa di vaglia, biglietti o qualunque altro titolo che abbia per fine, o tenda a far correre sola l'alea della estrazione dei premii di un prestito a premii. Ammette poi che possano le obbligazioni dei prestiti stessi essere vendute mediante pagamenti a rate, quante volte nel relativo decreto di concessione non siano state sancite in proposito disposizioni contrarie.

Siccome però siffatta vendita, ove non fosse in modo alcuno disciplinata, potrebbe facilmente nascondere una speculazione di pura sorte, della natura di quella dianzi dichiarata illecita, od ingenerare abusi pregiudizievoli alla privativa del lotto, così questo Ministro crederebbe conveniente di vincolarla alle seguenti condizioni:

1.o Che chiunque voglia continuare od intraprendere la vendita pubblica di obbligazioni di prestiti a premii mediante pagamenti a rate, debba farne dichiarazione alla Prefettura nella cui giurisdizione è aperta o vuolsi aprire la detta vendita, facendo in pari tempo constare dell'effettivo possesso delle obbligazioni poste in vendita colla detta facilitazione;

2.o Nella significazione dovranno indicarsi le condizioni a cui intendesi fare la vendita, consegnando altresì alla detta Autorità politica un doppio elenco dei titoli posseduti e posti in vendita, firmato dall'intraprenditore;

3.o I titoli interinali dovranno essere intestati agli acquisitori delle obbligazioni, e portare tutte le indicazioni cedute;

4.o Il venditore delle obbligazioni nella sua dichiarazione dovrà dichiararsi obbligato a rendere ostensivi all' Autorità prefettizia, ad ogni richiesta della medesima, i registri suddetti dei titoli interinali, ed a provare in ogni tempo il possesso dei titoli posti in vendita.

Innanzi però di sottoporre alla sanzione sovrana un decreto portante le sovra esposte disposizioni, il Ministero stesso reputa opportuno di sentire il Consiglio di Stato tanto sulla convenienza delle prescrizioni stesse, quanto sulla competenza del potere esecutivo di renderle obbligatorie.

—

Cattolico e Cattolico. — Si capisce molto bene, caro don Procopio, che voi vi lagniate d' una certa propaganda *anticattolica* che si fa da alcuni; ma assicuratevi che questa propaganda non farebbe molta breccia in Italtia, se tutto ciò che si chiama da sè cattolico fosse alquanto più *cristiano*. Che volete? Laddove queste ribalderie, che si chiamano *Civiltà cattolica*, *Unità cattolica*, *Veneto cattolico* fanno comparire l' appellativo di *cattolico* come qualcosa di odioso, di immorale, di anticristiano, è facile che a qualchedduno venga la tentazione di confondere ciò che è confuso da cotestoro che rendono uggioso il nome di cattolico. La più gran propaganda anticatolica la fanno in Italia i gesuiti della *Civiltà Cattolica*. don Margotto vostro e quegli altri fogli ribaldi, che si chiamano *cattolici*. Possibile, Don Procopio mio, che fin voialtri non siate ancora riusciti, tra tanti fogli che *si chiamano* cattolici, a farne uno di onesto, da contraporre a tutta quella robaccia settaria che si diede quell' appellativo? Se non riuscite a tanto, sicuro che c' è del pericolo; poichè, vedete, il popolo è logico, ma di una logica grossolana. Esso ragiona così: se tutti quei nemici dell' unità e libertà dell' Italia, ed amici del despotismo e degli stranieri che scrivono nella *Civiltà cattolica*, nell' *Unità cattolica*, nel *Veneto cottolico*, ed in tutti i così detti *giornali cattolici*, si chiamano per lo appunto con questo nome, convien dire che lo abbiano scelto perchè ci sta. E quindi tutto ciò ch' è *cattolico*, ha le tristi qualità di quei giornali. Caro Don Procopio, se voi poteste, con una numerosa compagnia di brave persone tra il Clero, fare un giornale qualunque, coll' appellativo di *cattolico*, il quale propagasse sinceramente e propagasse efficacemente i principi veri della religione cristiana e della civiltà, sareste certo di due cose; l' una che i galantuomini vi accosterebbero volontieri, l'altra che i giornali così detti *cattolici vi chiamerebbero empio*, o vi maledirebbero cento volte al giorno. Quali principii sono questi? mi chiederete voi. Caro Don Procopio, cercatelo nel Vangelo, sopratutto nel precetto di amar Dio con tutte le facoltà dell' anima, ed il prossimo come noi stessi, di adorarlo in ispirito e verità, nella preghiera insegnata da Cristo, nel modo da esso indicato per esercitare l' apostolato delle verità ed in quello di unirsi per professare questi principj in nome del supremo Bene, per accogliere così le buone ispirazioni, e proseguire nell' esercizio del comune dovere, che è quello di perfezionare sè stessi e l'umanità. Questi principii applicateli poi alla vita pratica, anche politica; mettete quindi sulla vostra bandiera la religione che promuove la civiltà, la libertà, l' unità ed indipendenza della nazione italiana, e di tutte le nazioni libere, alleate tra loro per il bene e per la civiltà di tutto il mondo. Va da sè, che questo programma veramente cattolico, cioè universale, porta seco non soltanto la abolizione del Potere Temporale del papa, ma anche quella del fendalismo governativo della Chiesa e quella dell' obbedienza cieca a quegli infelici che non sanno quello che si fanno, e che voi ed i vostri amici, caro Don Procopio, sareste chiamato dai temporalisti e ciechi suddetti tanti eretici. Ma ciò non toglierebbe punto che voi foste i veri cattolici, essi i falsi. Vedete, caro amico, che il *distinguere*, come diceva San Tommaso, è sempre utile.

Perdonate, caro Don Procopio, se alla vostra lettera privata ha risposto pubblicamente il vostro

Clericus.

—

Come il Giornale di Udine, la Perseveranza fa voti perchè si formi, tra i Deputati di destra e sinistra, un Comitato per accogliere e disporre delle somme per la soscrizione *Monti e Tognetti.*

—

Pubblicazioni Sono pubblicati *I misteri e delitti dei Sovrani* — Prima serie — *Orgie e Delitti dei Papi* a cent. 10 la dispensa.

Due Dispense la settimana — 32 Dispense l' opera intiera con copertina per l. 3 a chi invierà Vaglia postale agli editori dei *Misteri e delitti dei Sovrani*, Milano, Via Pietro Verri, 6.

Si vende dai Principali Librai e venditori di Giornali del Regno d' Italia.

—

Album di famiglia il giornale più riccamente illustrato; pubblicazione settimanale in 4 grandissimo illustrato da una grande incisione in rame e da vignette in legno intercalate nel testo. Direzione F. Dobelli. Esso contiene il nuovo ed interessante romanzo di Dickens — Il marchese di Saint-Evremont o Parigi e Londra nel 1793. — L'illustrazione morale o storica della incisione in rame. — Conversazioni scientifiche in famiglia.

Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere staccate e riunite in un sol volume alla fine dell'anno.

Chi si associa per un anno all'Album di famiglia riceverà gratis le copertine ed il frontespizio del giornale, e alla fine del 1868 un elegante dono consistente nella Strenna dell'Album, volume in 16 illustrato.

Condizioni d'abbonamento all'Anno, Lire 9 — Al Semestre, Lire 5.

Dirigere domande e vaglia postale alla *Libreria Gnocchi*, Milano, o dai principali Librai e venditori di giornali d'Italia.

ATTI UFFICIALI

R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

Rimasti deserti i due esperimenti d' Asta proclamati cogli avvisi 30 Settembre e 17 Ottobre a. c. N. 2926 e 3267 per la vendita delle piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nombeluzza, Sapadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Plan Vidal, se ne terrà un terzo nel giorno 21 cor. Decembre col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 1 pomeridiane precise.

Si avverte che l' Asta seguirà sulle norme dell'avviso 30 Settembre N. 2926 e del quaderno d'oneri, del quale resta modificato l' art. 23 in quanto concerne la scadenza delle due prime rate di pagamento, stabilite, la prima, entro 30 giorni dalla data della licenza di taglio, che sarà emessa solo allora che il taglio sia effettuabile, e la seconda avanti l' inacquazione delle borre, cioè prima che siano mosse dal confine del bosco dove vanno accatastate. La scadenza della terza rata resta inalterata.

I prezzi d' Asta, ed i Lotti sono quelli descritti nell' Avviso 30 Settembre suddetto.

Tolmezzo li 4 Decembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Indépendance Italienne* annunzia che sabbato venne sottoscritta a Parigi tra il sig. Nigra ed il marchese di Moustier una dichiarazione, esecutoria fino dal 1.o di dicembre corrente, che riduce a 2 franchi la tassa di transito per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l' Italia e la Francia, per l' Inghilterra, la Turchia e la Grecia.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Informazioni che riceviamo da Roma ci pongono in grado di annunziare che il Cardinale Antonelli ha inviata ai nunzii pontificii presso le Potenze estere una Nota, colla quale la Corte romana pretende giustificare l'atto crudele del 24 novembre, ed attenuare l' impressione tristissima ch' esso ha prodotto in tutti i paesi civili.

In questo nuovo documento, che avrebbe la data del 29 novembre, il segretario di Stato fa una specie di storia, a modo suo, dei fatti dello scorso anno, ed aggiunge delle allusioni assai risentite verso il nostro Parlamento per la deliberazione con cui stigmatizzò l' esecuzione di Monti e Tognetti, e contro il Governo perchè si è associato alla dimostrazione della Camera e non ha impedito le pubbliche sottoscrizioni a favore delle famiglie dei due giustiziati, e specialmente il concorso dei Consigli comunali a quelle sottoscrizioni.

— Leggesi nel *Diritto*:

Ci si assicura che la voce corsa delle dimissioni date dai comm. Bella, commissario generale delle ferrovie, e dal comm. Barbavara, direttore generale delle poste, sia priva di fondamento.

— Secondo la *Riforma* l' on. Ciccone, nuovo ministro d' agricoltura e commercio, si presenta candidato al collegio di Gesso-Palena (Abruzzi.)

— A Barcellona regna una grande agitazione, provocata dalle misure finanziarie doganali prese e progettate dal ministro Figuerola.

A Cordova furono affissi cartelli sediziosi per eccitare gli operai a riunirsi onde protestare contro il governo provvisorio.

— Scrivono al *Pungolo* di Milano che l' ex re di Napoli è non lievemente ammalato. A Roma si fa ogni sforzo per tener celata la notizia; ma regna in palazzo Farnese viva inquietudine.

— Troviamo in un carteggio fiorentino del *Temps*:

Sembra che il Governo italiano abbia ricevuto avviso che il Papa è assolutamente tranquillo pel mantenimento dell' occupazione prima, durante e dopo il Concilio.

— La *Riforma* pubblica una lettera del Venerabile della Loggia Massonica di Roma, intesa a provare che lo scritto attribuito al Monti è apocrifo. E infatti in esso si accenna all'inscrizione nella setta dei carbonari, mentre il Monti non fu mai affiliato e neppur candidato alla Massoneria. Questa menzogna il Monti non avrebbe potuto dirla; dunque la lettera al Papa è falsa.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 8 dicembre

Il Comitato completò le Giunte per i progetti relativi al trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, all' abolizione della dispensa ai chierici dalla leva, alla proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie, ed altri interessi minori.

Discusse la requisitoria contro il deputato Matina.

Approvò la proposta di Cadolini per conferire un mandato di fiducia ad una Giunta, da nominarsi dal presidente, la quale, dopo prese le volute informazioni, riferirà alla Camera il suo parere.

Si incominciò la discussione generale del progetto per l' amministrazione centrale e provinciale.

Cantelli accetta in massima il progetto, e si riserva di fare degli emendamenti.

Laporta combatte il progetto che crede non riformi nè migliori le amministrazioni, ma invece che le pregiudichi. Critica specialmente la soppressione delle sotto prefetture.

Bellini accetta il progetto, presentando alcune modificazioni.

N, York. 7. Oggi fu aperta la sessione del congresso. Il messaggio del presidente giustifica la politica di ricostituzione, raccomanda di ricominciare il pagamento in effettivo, di diminuire la carta monetata, di ridurre le spese ed annunzia che le trattative per l' *Alabama* non sono ancora terminate. La dimissione di Disraeli potrà recarvi un' altro ritardo. Soggiunge che il governo offerse la sua mediazione fra il Brasile e il Paraguay, ma che fu ricusata. Annunzia che il governo ha tentato di comperare una stazione nelle Indie occidentali; ma non vi riuscì. Il messaggio parla di grandi frodi commesse nel dipartimento delle imposte ed esprime il timore di guerre future cogli Indiani. Raccomanda la riduzione dell' esercito, e il richiamo delle truppe dal Sud.

Il Congresso rinviò al comitato degli affari esteri la proposta con cui si prega il presidente di richiamare Reverdy Johnson.

Madrid, 8. Secondo un telegramma pubblicato dalla *Gazzetta*, gli insorti di Cadice non sarebbero ancora arresi.

Giusta le ultime notizie essi stavano parlamentando colle autorità governative.

Nessun dispaccio diretto pervenne da Cadice.

Madrid è tranquilla. I militi della guardia nazionale furono rinviati alle proprie case.

Atene, 7. Informati di quanto avvenne a Costantinopoli, i ministri d' Inghilterra, di Francia, e di Russia fecero collettivamente dei passi presso il ministro degli affari esteri.

Si spera di vedere sciolte in modo soddisfacente le attuali difficoltà.

Parigi 8. La *Patrie* ed altri giornali dicono che le notizie da Costantinopoli e da Atene continuano ad essere rassicuranti. La Porta si lasciò indurre a prorogare fino al 17 corrente il termine accordato alla Grecia per rispondere all'*ultimatum.*

Catania 9. L' eruzione dell' Etna continua con molto vigore. Le fiamme e la lava presentano uno spettacolo imponente. Il tempo è sereno e l'atmosfera è chiarissima.

Berlino, 8. Il Ministro danese Quaade ebbe oggi una lunga conferenza con Debruk.

Parigi, 9. Il *Moniteur* conferma che i ministri di Francia, d' Inghilterra e Russia in Atene fecero dei passi collettivi presso il ministro degli esteri allo scopo di richiamare la sua attenzione sulle gravi conseguenze che potrebbe avere una politica aggressiva.

Pietroburgo, 8. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce energicamente l' esistenza di intrighi russi nell' Ungheria.

Pest,8. Una Deputazione degli Honveds si recò ad offrire all' imperatore i suoi servigi per la difesa del trono e della patria.

L' Imperatore rispose: « Ricevo con piacere questa testimonianza di attaccamento. Sono persuaso che gli Honveds sapranno sempre compiere fedelmente il loro dovere.»

Vienna. 8. Un ordine del giorno dell' Imperatore all' esercito dice che la monarchia ha bisogno di pace.» Dobbiamo saperla mantenere. Dure calamità colpirono l' esercito, ma il suo coraggio rimane sempre saldissimo. Io credo nel suo valore.»

Costantinopoli. 8. L' armata della Tessaglia fa preparativi per passare la frontiera di Grecia.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.50
Granoturco	»	8.50	»	9.—
detto gialloncino	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0[0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.50	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 8 dicembre

Rendita francese 3 0[0	71.42
» italiana 5 0[0	57.90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	422.—
Obbligazioni » »	228.50
Ferrovie Romane	48.50
Obbligazioni »	119.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	151.—
Cambio sull' Italia	5. 1[2
Credito mobiliare francese	296.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	428.—

Vienna 8 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 8 dicembre

Consolidati inglesi	92 1[2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.41 »	» 2.50 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	da Trieste
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1313 — 5

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 decembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l' annuo stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1515 — 5

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 decembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune, resasi vacante in seguito a deliberazione Consigliare in seduta 11 andante mese.

L' onorario, pel servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre postecipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 11360 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schneider ad insinuarla sino al giorno 29 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Lorenzo Marchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo ufficio nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 9765 — 3

EDITTO

Si rende noto che sulla istanza esecutiva 4 gennaio s. c. n. 55 di Giovanni q.m Simone Scagnetti di Magnano contro Enrico q.m G. Batt. Fabris di Artegna e creditori iscritti avrà luogo nanzi questa R. Pretura nei giorni 29 gennaio 8 e 19 febbraio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal protocollo di stima 30 gennaio 1867 n. 9263.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di un quinto dell' importo di stima dell' immobile di cui aspira in valute d' oro od argento al corso legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella cassa dei depositi e prestiti nazionali in Udine in valuta suonanti d' oro od argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il difalco di un quinto come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. regol.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente a tutto rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori iscritti corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi nella loro esenzione da oneri inerenti.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Immobili da subastarsi.

1.	Terreno arativo arb. vit. in mappa di Artegna al n. 1335 di pert. 1.95 rend. l. 3.20 stimato	it. L. 292.50
2.	Simile in detta map. alli n. 1022, 5396 di pert. 11.55 rend. l. 28.04	» 2246.30
3.	Terreno prativo in detta map. al n. 5397 di pert. 0.47 r. l. 2.04	» 44.—
4.	Casa colonica in detta map. al n. 188 di pert. 0.13 rend. l. 4.22 stimata	» 88.—
5.	Terreno aratorio arb. vit. in quella map. al n. 1420 di pert. 3.48 rend. l. 8.63	» 654.—
6.	Simile nella stessa mappa alli n. 250, 251, 252 di pert. 12.02 rend. l. 55.12	» 2821.30
7.	Simile in quella map. al n. 254 b di p. 1.47 r. l. 6.34	» 355.40
8.	Portico andito e corte in quella map. al n. 274 di pert. 0.06 rend. l. 1.30	» 40.78
9.	Fabbricato in quella mappa al n. 6257 di pert. 0.12 r. l. 20.02	» 956.—
10.	Simile in detta map. al n. 269, 1 di p. 0.04 r. l. 7.15	» 324.—
11.	Camera in primo piano in detta map. al n. 275, 2 di p. 0.02 rend. l. 4.29	» 124.58
	Totale	it. L. 7946.58

Si affigga all'albo Pretorio, nella piazza di Artegna e Gemona e per tre volte s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona li 5 novembre 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 11093 — 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora G. Batt. fu Pietro Di Lena di Udine, che sopra istanza 28 novembre p. p. pari n. del sig. Michele Gervasoni nella sua qualità di Amministratore dell' eredità giacente del defunto D.r Pietro Cojanis di Tarcento questo Tribunale nominò in suo Curatore questo avv. D.r Onofrio, onde sia allo stesso intimata la Petizione 23 Luglio 1868 N. 6897 contro esso assente e LL. CC. in punto di nullità ed inefficacia del decreto di oppignoramento 9 ottobre 1860 n. 7673 e posteriori atti esecutivi e fu prefisso il termine di giorni 90 a produrre la risposta.

Incomberà quindi far pervenire allo stesso Curatore in tempo le necessarie istruzioni od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro Curatore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi e s' inserisca come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 1 dicembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 11508 — 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine inseguito alle assunte indagini e perizia, con deliberazione 20 andante n. 10757 ha dichiarato interdetto per mentecattaggine Filippo del fu Girolamo Filipuzzi di Tolmezzo al quale questa Pretura ha deputato in curatore il di esso fratello di nome Giacomo pure di Tolmezzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 23 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7509 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che in seguito a Requisitoria 22 p. p. ottobre n. 24151 della r. Pretura Urbana di Udine si terranno nella propria residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 11, 16 e 26 gennajo 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe de Zorzi di Udine in confronto di Caterina de Zorzi-Ballico di Tarcento e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili si vendono tutti uniti in un solo lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Gl' immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della compera, e come appariscono dal Protocollo Giudiziale di stima in tutte le servitù ed averi inerenti, non assumendo il creditore esecutante alcuna responsabilità sui medesimi;

III. Ogni aspirante all' asta tranne l' esecutante dovrà depositare il decimo del valore degli immobili in moneta legale a garanzia dei patti di delibera che verrà imputato a conto prezzo nel caso rimanesse deliberatario; in caso diverso gli verrà restituito;

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera il prezzo offerto con imputazione della somma esposta a titolo di deposito preventivo, sotto comminatoria di reincanto senza altra stima od avviso a tutto rischio e spese di esso deliberatario.

V. Qualora si rendesse deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria, ma a corrispondere l' interesse del 5 p. 0[0 sul prezzo deliberato, imputando però sul prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese.

VI. Tutte le rate prediali ed altre pubbliche gravezze scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario pagarle immediatamente, portandole a diffalco del prezzo di delibera, semprecchè ne provasse il pagamento colle relative Bollette;

VII. Tutte le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario, il quale tostochè avrà comprovato l'adempimento dei suoi obblighi verrà senz'altro aggiudicata la proprietà.

Beni da subastarsi siti in Tarcento

in mappa al n. 41. a di pert. 1.26 rend. l. 4.07.
in mappa al n. 42. di pert. 0.42, rend. l. 92.25.
in mappa al N. 25. a di pert. 1.04 rend. ll 1. 13.
in mappa al N. 27. a di pert. 2.20 rend. l. 4.70.
in mappa al N. 43 b di pert. 0.03 rend. l. 0.12.
stimato complessivamente l. 16,500: 00

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla r. Pretura
Tarcento li 11 Novembre 1868

Il R. Pretore
firmato SCOTTI

G. Nicoletto

N. 11033 — 2

EDITTO

Si rende noto che l' avv. D.r G. Batt. Seccardi di qui produsse a questa Pretura nel 5 settembre 1867 al n. 8912 petizione contro Costantino fu Angelo Angeli di Cesclans per pagamento di fior. 57.40 ed access. a saldo spese e competenze forensi e dietro odierna istanza n. 11033 da esso D.r Seccardi, risultando essere il convenuto Angeli ora assente d' ignota dimora gli venne con odierno decreto p. n. deputato in curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Campeis onde lo rappresenti alla prossima ventura comparsa fissata pel giorno 15 gennaio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; incomberà perciò ad esso Costantino Angeli di far pervenire al medesimo le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, qualora non comparisca in persona, mentre in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi in Cesclans e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna